

L'OCCASIONE PERSA. Dal protocollo firmato nel 2007 alla conferma dell'accordo nel 2009 fino all'inserimento della vicenda Ideal Standard ed agli scambi con Fs

Piccola, dall'intermodale allo scaricabarile

I 500 mila metri di via Dalmazia resteranno come sono dopo che le posizioni si sono divaricate scatenando il tutti contro tutti

Mimmo Varone

Doveva essere un Polo intermodale, è diventato uno scaricabarile. Non era propriamente questa la movimentazione merci che s'intendeva realizzare alla Piccola Velocità di via Dalmazia. Il progetto ha preso a ingarbugliarsi subito dopo la firma del Protocollo d'intesa del 2009, quando si è inserita la vertenza Ideal Standard con la proposta dell'allora sottosegretario Stefano Saglia. Da allora le cose sono andate in salita, e mercoledì nell'ultimo incontro tra le parti al ministero per lo Sviluppo economico è stato ufficializzato l'affossamento. Le posizioni tra i firmatari del Protocollo (Comune e Provincia di Brescia, Regione Lombardia, Aib, Ferrovie dello Stato) si sono progressivamente divaricate, e hanno decretato che i 500 mila metri quadrati della Piccola resteranno come sono.

L'INFAUSTA conclusione, però alimenta veleni e accuse incrociate. L'assessore provinciale ai Trasporti Corrado Ghirardelli se la prende con la Loggia che «non è stata d'accordo fin dal primo giorno». E lamenta che siano stati «buttati al vento 18 milioni pronti per realizzare la bretella di collegamento tra l'area e l'autostrada». A commento dell'incontro romano, «oggi è stata scritta una pagina triste e negativa per i cittadini bresciani - ha scritto mercoledì su Facebook -. Come amministratore pubblico, ma ancor più come uomo del Pdl, me ne vergogno bisognerà che ci ripensi».

I lavoratori sostengono di essere stati ingannati dal Comune per tre anni. Aib rivendica la coerenza di aver sempre puntato allo scambio ferro/gomma. «Mi spiace che sia andata così - dice il presidente Giancarlo Dallera -, abbiamo sempre supportato il progetto ma negli ultimi tempi abbiamo rilevato che Ferrovie per fare l'investimento chiedevano altre cubature mentre noi siamo interessati allo sviluppo dello scalo intermodale per ridurre il traffico su gomma, e se non è così non ci stiamo».

L'ASSESSORE all'Urbanistica Paola Vilardi ai sindacati replica che «è stato fatto ciò che volevano, il sito di via Milano è rimasto produttivo, e se Ideal



Un momento della protesta Ideal Standard che sembrava doversi risolvere con l'accordo sulla Piccola

Tra gli «sprechi» la rinuncia ai 18 milioni per la bretella tra lo scalo e l'autostrada

Standard vuole costruire capannoni può farlo lì». E poi scarica il fallimento della «Piccola» su Fs Logistic che «ha chiesto troppe volumetrie in più». Il consigliere comunale Federico Manzoni (che ha seguito la vicenda per il Pd) condivide, ma attribuisce alla proposta Saglia la causa scatenante del meccanismo che ha portato alla pietra tombale sul progetto. «Quell'accordo non c'entrava niente con il Polo intermodale perché prevedeva

scambi gomma/gomma e rendeva necessario un appesantimento delle volumetrie». **SAGLIA BOLLA** le accuse come «dietrologie». «Se uno riesce a risolvere una vertenza, promuove un investimento, trova un cliente a Fs e dopo si danno queste interpretazioni siamo alla rovina», osserva. Ad ogni modo, «ho la coscienza a posto e mi prendo le mie responsabilità - aggiunge - mentre vedo che parecchi vogliono scari-



«Spiace che sia andata così noi eravamo per diminuire i trasporti gomma»

GIANCARLO DALLERA
PRESIDENTE AIB



«La mia coscienza è a posto: io non scarico le responsabilità»

STEFANO SAGLIA
DEPUTATO ED EX SOTTOSEGRETARIO



«Il Comune non è mai stato d'accordo e ha fatto saltare tutto»

CORRADO GHIRARDELLI
ASSESSORE PROVINCIALE TRASPORTI



«È stato fatto tutto quello che si poteva: il sito di via Milano è ancora produttivo»

PAOLA VILARDI
ASSESSORE ALL'URBANISTICA



«Quell'accordo non era intermodale perché imponeva uno scambio di volumetrie»

FEDERICO MANZONI
CONSIGLIERE COMUNALE PD

carle». E Ghirardelli gli dà ragione. Nella sua ricostruzione «documentata dai verbali», ripete che entrambi i protocolli del 2007 e 2009 prevedevano 75 mila metri quadrati di capannoni per intermodale city logistic (ora spostata all'Orto mercato). Poi erano stati aggiunti quelli di Ideal Standard a fronte dell'accordo. Con la precisazione che «il ministero non ha imposto nulla a Fs Logistic». Per il resto, «io stesso ho preteso che lo scalo venisse

inserito nel Protocollo per l'intermodalità - sottolinea Ghirardelli -, la realtà è che il Comune si è incartato con i sindacati, i proprietari dei capannoni all'interno dell'area e poi ha tirato in ballo una speculazione inesistente».

PER TENTAR di capire come sia andata davvero, conviene far parlare i fatti. È il 2007 quando viene siglato il Protocollo d'intesa, e per le Ferrovie c'è la firma dell'amministratore de-

legato Mauro Moretti. Il duplice scopo è realizzare un «terminal per il trasporto combinato» e una «piattaforma logistica con relativi edifici primari e di servizio, dedicata prevalentemente al settore siderurgico». Gli obiettivi restano sostanzialmente invariati nel Protocollo operativo del maggio 2009. Nel frattempo, però, le Ferrovie «spacchettano» l'area assegnandone la metà a sud a Fs Logistic (amministratore delegato Gilberto Galloni) e la parte a nord su cui insiste lo scalo a Rfi. A firmare, nel maggio 2009 è Galloni, non più Moretti.

NEL NOVEMBRE dello stesso anno viene siglato al ministero dello Sviluppo economico l'accordo per Ideal Standard, che prevede una piattaforma logistica per l'azienda all'interno della «Piccola», nella parte di competenza di Fs Logistic, che spende un milione per bonificare l'area (non a caso all'incontro di mercoledì a Roma erano presenti pure i suoi legali). E Rfi mette sul piatto tre milioni, che sta usando per riqualificare lo scalo. A quel punto, per rientrare nell'investimento Galloni chiede altre volumetrie e si avvia un lungo braccio di ferro con la Loggia. In commissione Urbanistica si fa strada l'idea che le Ferrovie abbiano interesse soprattutto al polo logistico e non all'intermodalità. Su questa convinzione si compatta maggioranza e minoranza.

PER LASCIARE aperta una soluzione alla vertenza Ideal, tuttavia, il Comune continua a tacere, mentre Ghirardelli sollecita chiarimenti. Solo il 24 luglio scorso il sindaco Adriano Paroli rompe il silenzio e con una lettera al ministero comunica la decisione di «acquisire maggiori elementi atti a dimostrare che gli investimenti potenziali nell'area siano finalizzati innanzitutto al potenziamento dell'intermodalità». Il 17 agosto, poi, la Regione Lombardia emana un decreto di revoca del finanziamento da 8,9 milioni per la bretella. Ora, l'area della Piccola resta a vocazione ferroviaria ma è «congelata» dal Pgt (rimane attiva la parte destinata alla bretella priva di finanziamento). Se il progetto si vorrà riprendere sarà necessaria una variante. Ma ci vorrebbero anni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONFAGRICOLTURA
UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI**



LE ATTIVITÀ

SINDACALE - Stipula i contratti nazionali di lavoro con le categorie lavoratrici impegnate nell'attività agricola (operai, impiegati, dirigenti). **ECONOMICA** - Segue l'andamento dei mercati e dei prezzi, partecipa ai processi di elaborazione e di formazione delle scelte di politica economica agricola a livello comunitario, nazionale. **TECNICA** - Cura il miglioramento e la diffusione delle tecniche agricole svolgendo interventi ed iniziative volte all'ammodernamento delle imprese. **PARLAMENTARE-POLITICA** - Segue l'attività del Parlamento e dei Consigli Regionali per i provvedimenti che interessano l'agricoltura. **CULTURALE** - Partecipa ed organizza convegni, conferenze, studi e ricerche sui problemi del settore agricolo, del territorio e dell'ambiente.

SEZIONI ECONOMICHE

- ALLEVAMENTI BOVINI
- AVICOLTURA
- CEREALICOLA
- CEREALICOLA DA FORAGGIO
- FLOROVIVAISMO
- PRODUZIONI LATTIERO-CASEARIE
- OLIVICOLTURA
- ORTOFRUTTICOLA
- SUINICOLA
- VITICOLA

A queste sezioni è devoluto il compito di promuovere ed assistere le attività economiche di ciascun settore, partecipando anche all'elaborazione degli indirizzi confederali.

**UNIONE
PROVINCIALE
AGRICOLTORI**

I FINI

- Tutela gli interessi dell'impresa agricola in ogni sua forma, rappresentandola nei confronti di qualsiasi autorità, amministrazione ed ente pubblico o privato, nonché di qualsiasi altra Organizzazione. • Coordina l'attività dei sindacati di categoria in essi inquadrati, onde realizzare la massima unità di indirizzo nella trattazione e nella definizione di questioni di carattere generale. • Stimola l'incremento di miglioramento nella produzione agricola, promuove e coordina tutte le forme di attività economica della produzione agricola della provincia curando la costituzione o l'adesione di organizzazioni ed enti adeguati allo scopo.
- Stimola ed agevola la cooperazione e l'associazionismo tra gli agricoltori. • Promuove e favorisce in collaborazione con l'ANGA (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) ogni iniziativa concernente la formazione, l'istruzione professionale, l'Organizzazione di mostre e Fiere Campionarie di prodotti agricoli.

SEDE CENTRALE
UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI
BRESCIA - VIA CREA, 50
TEL. 030 24361 - FAX 030 2424054

UFFICI ZONA
LENO - VIA C. COLOMBO 9 - TEL. 030 9038110
MONTICHIARI - VIA C. BATTISTI 51 - TEL. 030 961125

DARFO - VIA ALBERA 46 - TEL. 0364 532845
VEROLANUOVA - VIA SEMENZA 33/1 - TEL. 030 931215
CHIARI - VIA VALMADRERA 13 - TEL. 030 711451

ROVATO - VIA CASTELLO 19 - TEL. 030 7721540
LONATO - VIA ALBERTANO DA BRESCIA 60 - TEL. 030 9130244
ORZINUOVI - VIA BAGNADORE 44 - TEL. 030 941101